

Eva, Sita e le "baby bag": esperienze ed emozioni dall'India

Sull'onda del successo e dell'interesse suscitato lo scorso anno dall'evento eva "Case, palazzi e altre storie", Women Travel e la Banca Coop hanno deciso di organizzare per le loro clienti un viaggio molto speciale in India, incentrato su alcuni incontri con donne che vivono in questo affascinante Paese.

Partenza per un universo parallelo
Mercoledì mattina, aeroporto di Zurigo. Ci accingiamo a salire sulla scala mobile per recarci al controllo passaporti. Ai piedi della scala veniamo invitate da una giovane donna indiana a non guardare per nessun motivo nella telecamera. Effettivamente, rimaniamo alquanto sorprese dalla quantità di cameraman e riflettori puntati su di noi! È vero, è la prima volta che Women Travel e il programma eva organizzano un viaggio insieme, ed è coraggioso da parte nostra aderire a questa iniziativa inedita... Ma tutta questa eco mediatica ci sembra un po' eccessiva! La nostra meraviglia dura quanto la salita in scala mobile; una volta arrivate in cima, tutto si spiega: all'aeroporto stanno girando alcune scene di un film di Bollywood. L'attrazione non siamo noi... ma quale inizio migliore per la nostra avventura indiana? Eccoci: siamo 22 donne di età compresa tra i 35 e gli 84 anni (ebbene sì, la più anziana ha alle spalle ben 84!) che si salutano calorosamente, piene di curiosità per questo viaggio che ci porterà a conoscere da vicino la vita e le attività svolte dalle donne indiane.

Delhi: Rani

Già la mattina successiva ci attendono i primi incontri con le donne indiane e le loro storie. La nostra guida



attraverso la città di Delhi si chiama Rani, e mentre ci dirigiamo al "bazar delle spose" ci racconta la sua vita. È laureata, e ha anche lavorato all'estero. Con grande dispiacere del padre, non ha voluto assoggettarsi a un matrimonio combinato, e si è scelta un marito all'età "biblica" di 28 anni. I matrimoni combinati restano ancora oggi una prassi diffusa in India: sono il padre e la madre a scegliere lo sposo o la sposa adatti per i propri figli. E questi ultimi lo apprezzano, perché ritengono di non essere in grado, all'età di 20 anni o poco più, di compiere una scelta saggia e oculata quanto quella dei loro genitori. Atul Jain, il nostro accompagnatore, ci racconta di aver conosciuto la propria moglie già prima del matrimonio. Per la precisione, un'ora prima!

Delhi: festa in casa di Nitya, avvocatessa alla Delhi High Court

La sera siamo attese a una festa privata in casa di un'avvocatessa, che ha invitato alcune sue amiche per favorire uno scambio di opinioni ed

esperienze. Veniamo accolte con un dono di benvenuto: un bracciale di gelsomini fioriti, che ci inebria per tutta la sera con il suo intenso profumo. Incontriamo una docente universitaria di sociologia, una giornalista, un'esperta di viaggi, un'economista e la madre della padrona di casa. Tutte donne privilegiate: hanno un'eccellente formazione scolastica, parlano un ottimo inglese e alcune di loro hanno studiato e lavorato oltreoceano. Mandira, l'economista, elabora progetti finalizzati a rendere i servizi finanziari più accessibili alla popolazione: con lei intavoliamo una animata discussione sui microfinanziamenti e sul modello di business di una banca di Calcutta dedicata alle donne, che va incontro in particolare alle esigenze di quante sono cadute nell'inferno della prostituzione.

Delhi: SEWA

Prima di proseguire il nostro viaggio alla volta di Jaipur, incontriamo i responsabili della SEWA (Self Employed Women's Association). Questa associazione sostiene le

donne che svolgono piccole attività imprenditoriali. A Delhi è attiva soprattutto negli slum. Tra le altre cose, ha stretto accordi con i datori di lavoro del settore edile, affinché alle lavoratrici venisse concesso un salario adeguato. In questo settore, l'attività delle donne consiste principalmente nello spaccare e trasportare le pietre all'interno dei cantieri - un lavoro molto faticoso, pericoloso e mal pagato. La SEWA sta cercando di ottenere per le lavoratrici un'assicurazione di base: versando un contributo annuo di 5 rupie (0.125 centesimi), queste donne potranno dare un minimo di garanzie alla propria famiglia e beneficiare del sostegno di un'associazione diffusa in tutto il Paese.



Jaipur: la città rosa

Oltre a visitare i celebri monumenti (Palazzo dei Venti, City Palace e Fort Amber) abbiamo "saccheggiato" i mercati rionali acquistando souvenir. La città è famosa per l'artigianato artistico, i gioielli e la produzione di essenze e profumi. E alcune di noi, contrattando con i commercianti, hanno imparato molte cose interessanti! Inoltre, abbiamo conosciuto Smriti Singh, che si occupa di due progetti: i bambini di strada che lavorano come lustrascarpe e gli orfani colpiti dall'AIDS. Abbiamo

portato alcuni regali dalla Svizzera: gessetti colorati per disegnare sull'asfalto, pastelli e coltellini. Ma questi bambini non hanno nemmeno una strada su cui disegnare. Hanno bisogno, invece, di banali oggetti di uso quotidiano come spazzolini da denti, prodotti per l'igiene personale, quaderni per andare a scuola. Spontaneamente raccogliamo un po' di soldi all'interno del nostro gruppo, racimolando 23 000 rupie (circa 570 franchi) per dare un aiuto concreto a questi piccoli sfortunati.

Nimaj: eva incontra Sita. La vita di una Thakurani tra le mura di un palazzo

Nimaj è un paese situato a sud di Jaipur, e conta circa 20 000 abitanti. Siamo ospiti in un piccolo albergo, in cui incontriamo la famiglia Thakur Bhagwati Singh. L'antico sistema feudale indiano è stato ufficialmente abolito, ma di fatto, nelle zone rurali, sopravvive ancora. Il Thakur (paragonabile a un barone) amministra la giustizia, come in passato, e viene interpellato per qualsiasi decisione importante. La Thakurani è una consigliera molto importante per le donne, per svariate questioni attinenti alla vita quotidiana e per le decisioni che riguardano l'intera comunità rurale. La Thakurani si è stabilita in



questo palazzo 26 anni fa, e lo lascia solo per partecipare a matrimoni e cerimonie funebri. Ci appare come una persona forte e sicura di sé. Per una donna, la vita qui è molto diversa da quella di Delhi: non è facile affermarsi in un ambiente agrario e tradizionalista, che per di più sta attraversando una fase di profondi cambiamenti.

Ah, dimenticavo le "baby bag"! Cosa saranno mai? Ci è stato spiegato che gli abiti tradizionali delle donne indiane hanno molti pregi: sono leggeri, belli, estremamente comodi e... si prestano perfettamente per avvolgere e trasportare i bebè! Baby bag, appunto...

Contatto

www.bancacoop.ch/eva, eva@bankcoop.ch

Link utili:

www.womentravel.ch
www.sewa.org